con ogni probabilità il gesto del sicario non è stato un atto impulsivo ed individuale ma un assassinio politico premeditato, alcuni gruppi di studenti di estrema destra lanciavano manifestini nella sala e lanciavano grida ostili verso i socialisti ed i socialdemocratici.

L'assassino veniva fatto uscire per una uscita laterale condotto via dagli agenti che lo sottraevano alla sicura giustizia sommaria della folla. Intanto a bordo di un'ambulanza Asanuma veniva trasportato all'ospedale centrale di Tokio dove i sanitari gli riscontravano due ferite d'arma da taglio, una proprio sopra il cuore e l'altra al fianco sinistro. Purtroppo ogni intervento chirurgico sarebbe stato inutile ed i medici si sono limitati ad applicare al ferito la maschera ad ossigeno, a tamponare le ampie ferite ed a praticare una immediata e massiccia trasfusione di sangue.

Poco dopo, purtroppo, il leader socialista spirava.

Quasi tutti coloro che avevano partecipato al comizio si erano trattenuti nella sala Hibiya nella speranza di poter avere più sollecitamente notizie circa la sorte del ferito. E' stato il leader socialista Saburo Eda, a dare il luttuoso annunzio con un breve discorso nel quale ha ricordato la infaticabile opera dello scomparso nel campo sindacalista ed in quello politico.

Subito dopo il brevissimo ma accorato discorso di Eda circa dodicimila persone si sono messe in corteo nel parco circostante e hanno marciato verso il parlamento. Intanto la confederazione del lavoro, Sohyo, ha annunziato numerose manifestazioni di indignazione e di protesta in tutto il Giappone.

In serata una numerosa folla di giovani si è portata davanti alla residenza del primo ministro Ideka ed ha cercato di penetrarvi. Si sono avuti allora violenti scontri con la polizia nel corso dei quali numerosi dimostranti e numerosi agenti sono rimasti feriti: i primi dai bastoni dei poliziotti, i secondi dalle sassate dei giovani.

La polizia ha interrogato il giovanissimo assassino per quasi due ore e successivamente un funzionario ha dichiarato che Hotoya Yamaguchi appariva in preda a violento shock e non sapeva dare risposte coerenti. Il giovane ha ripetutamente dichiarato di essere membro della «Hankyo Sienan Domei» (una associazione giovanile anti-comunista e neofascista) e di aver agito «per l'onore del Giappone».

Con la morte di Asanuma la causa del socialismo e del progresso sociale perde in Giappone uno dei suoi più validi campioni. Avversario dichiarato e deciso degli Stati Uniti e della politica imperialista da essi svolta in Giappone, Asanuma credeva fermamente che l'Asia avesse bisogno della Cina per progredire nella sua lotta contro il colonialismo e l'imperialismo. Fin da giovanissimo egli aveva svolto intensa attività come organizzatore sindacale e fra le due guerre mondiali subì più volte il carcere. Dopo la sconfitta del Giappone diventò segretario generale del partito socialista e da sei mesi era presidente del partito.

L. J.

TOKIO — Il 17enne Otoya Yamaguchi dopo il suo arresto (Telefoto)

I lavoratori chiedono che il « miracolo » industriale si rifletta nelle paghe

Paralizzati di nuovo i colossi dell'elettromeccanica dal poderoso sciopero unitario dei 100.000 lavoratori

Altissime percentuali di partecipanti all'astensione dal lavoro - Il governo fa intervenire la polizia - Due dirigenti della FIOM di Roma fermati perchè facevano propaganda

Ieri, per l'intera giornata, le grandi fabbriche elettromeccaniche e l'intero settore produttivo, sono rimaste bloccate da un nuovo grande sciopero unitario al quale ha partecipato la quasi totalità della categoria, nel complesso circa 100 000 unità tra operai ed impiegati. Quella di ieri è stata la seconda delle tre giornate di sciopero proclamate dai sindacati della CGIL, della CISL e della UIL per questa settimana: un primo sciopero si era avuto lunedì scorso ed una altra giornata di sospensione del lavoro è già stata decisa per sabato prossimo.

Il successo di questa lotta che si protrae ormai da molte settimane, è basato sul fatto che l'intera categoria è profondamente convinta della giustezza delle rivendicazioni che sono state poste. Infatti il settore elettromeccanico è uno di quelli che maggiormente hanno risentito dell'aumento della produzione e in generale della congiuntura favorevole attraversata dall'industria italiana. Ma è anche un settore ove il « miracolo » economico tanto vantato dal padronato e dal governo non si è ripercosso nelle buste paga dei lavoratori, nelle loro condizioni contrattuali e nella valutazione concreta delle loro capacità professionali. Di qui le rivendicazioni poste: aumento delle retribuzioni mediante l'istituzione di un premio di produttività collegato adeguatamente al rendimento del lavoro, la riduzione dell'orario di lavoro a parità di paga, la parità salariale tra uomini e donne, l'adeguamento e la contrattazione delle qualifiche.

Si tratta di rivendicazioni che non possono lasciare indifferente il governo in quanto esse mirano a far sì che l'espansione produttiva di questo settore non si risolva solo in un aumento dei profitti. L'atteggiamento del governo in questa vertenza sembra invece limitarsi — come al solito — al semplice impiego delle forze di polizia per limitare la libertà di sciopero e l'attività dei dirigenti sindacali. Ciò si è registrato ieri in molte località ove poliziotti e carabinieri hanno tentato di impedire i cortei dei lavoratori, hanno cercato in tutti i modi di impedire la propaganda dei sindacati. A Roma si è giunti ad un episodio più grave di limitazione delle libertà sindacali: il segretario della FIOM provinciale, compagno Vasco Butini e Franco D'Onofrio dirigente della stessa organizzazione, sono stati fermati mentre svolgevano opera di propaganda.

Anche a queste provocazioni poliziesche i lavoratori hanno risposto con il loro sciopero. La FIOM nazionale — informa in un comunicato — mentre eleva la sua protesta contro l'illecito intervento poliziesco, ha espresso il proprio plauso alla categoria e ha invitato le autorità a non turbare il pieno esercizio delle libertà sindacali.

Della compattezza di questa giornata di lotta dei lavoratori elettromeccanici testimoniano le cifre sulla percentuale degli scioperanti che qui riassumiamo.

Milano: media provinciale 98% (nella provincia di Milano è concentrata la metà di questo settore industriale); FIAR, operai 97%, impiegati 80%; TRIPLEX 92%; Stigler 100%; TIBB 98%; CGE 98%; SIEMENS 100%; Telemeccanica 97%; Breda 92%; E. Marelli 95%; Magneti Marelli 90%. Bologna: media provinciale 98%; Ducati 93%; Vitali 100%; Sabiem 93%. Genova: media provinciale 81%; Ansaldo San Giorgio 95%; Sabiem 90%; FIAM 90%. Torino: media provinciale 85%; Magnadyne 95%; Ettigler 100%; OSAE 100%. Brescia: media provinciale 100%; Palazzoli 100%. Bergamo: media provinciale 100%; Magrini 100%; SACE 100%. Varese: media provinciale 85%; Ignis di Andronno 90%; Bassani 95 per cento; Lesa 90%. Vicenza: media provinciale 90%; Pellizzari 93%; FIAM 98%. Savona: media provinciale 93%; TIBB, operai 98%, impiegati 90%; Scarpa e Magnano 88%. Firenze: media provinciale 92%; Emerson 85%; Niccoli 60%; Arco 98%; Sabiem 100%; Superpila 98 per cento. Novara: media provinciale 94%; Falcom 90 per cento. Scotti e Brissolu 100%. Modena: media provinciale 95%; Aziende di Sohera 100%; Saicem 98%; Glengas 100%; Smalteria Modenese 100%; Manfalcone: CRDA 73%. Roma: media provinciale 65%; FATME 85%. Treviso: media provinciale 93%; Zoppas 93%.

Bloccata la S. Giorgio di Genova

GENOVA, 12 — Lo sciopero indetto dalla FIOM, dalla FIM e dalla UILM alla Nuova S. Giorgio ha totalmente paralizzato la fabbrica dalle 10 alle 12 di oggi. Le maestranze si sono riversate in corteo per le vie di Sestri con cartelli nei quali la politica della direzione aziendale ingiustificatamente contraria ad ogni trattativa in merito alle rivendicazioni avanzate veniva denunciata alla pubblica opinione. Gli organici della Nuova S. Giorgio nel giro di pochi anni hanno subito notevoli riduzioni eppure la produzione è andata progressivamente aumentando fino a raggiungere gli attuali altissimi indici. I lavoratori hanno chiesto che il maggior rendimento da essi effettuato venga riconosciuto mediante un sostanziale miglioramento salariale che preveda una nuova e più giusta sistemazione dei cottimi. Essi hanno anche chiesto che all'interno dell'azienda sia rispettata la costituzione e i membri della C. I. possano svolgere le proprie funzioni.

I maestri a La Spezia tentano di occupare il Provveditorato

LA SPEZIA, 12 — Oggi, per ben due volte i maestri fuori ruolo della provincia hanno tentato di occupare la sede del Provveditorato agli studi, e solo l'intervento della polizia ha impedito che il tentativo andasse ad effetto.

Da tempo i maestri fuori ruolo erano in agitazione perché erano stati esclusi dall'incarico di insegnamento nelle scuole elementari.

A nulla erano valsi i tentativi presso il Provveditore per farlo intervenire presso il ministero della P.I.

Così i maestri alcuni dei quali hanno già dieci anni di insegnamento hanno deciso di occupare il Provveditorato e rimanervi fino a quando non fosse venuto un ispettore del ministero a rendersi conto della grave situazione creatasi in città.

MILANO — Gruppi di elettromeccanici in sciopero sfilano con cartelli per le strade cittadine (Telefoto)

Con altissime percentuali di partecipazione

E' in corso lo sciopero dei ferrovieri romani

Lo sciopero di ventiquattro ore dei ferrovieri appartenenti al compartimento di Roma, proclamato da tutti i sindacati per la mancata corresponsione di un premio olimpico, ha avuto inizio alle 21 di ieri. I lavoratori vi hanno aderito in modo compatto, come dimostrano le prime altissime percentuali di astensioni già rese note.

Secondo le decisioni adottate dai sindacati, tutti i convogli hanno ritardato la partenza di 20 minuti e altrettanto avverrà fino alle 21 di oggi. Il personale di macchina e quello viaggiante in genere ha partecipato allo sciopero al cento per cento.

Completa è stata pure l'interruzione del lavoro presso la biglietteria centrale di Termini. All'ora di inizio della manifestazione di lotta tutti gli sportelli sono stati chiusi e il vastissimo locale è rimasto completamente deserto. Del tutto paralizzato è stato, allo stesso modo, il reparto « grandi velocità ».

Nella stazione Tuscolana il 98 per cento dei ferrovieri si è astenuto dalla normale attività: nella stazione Tiburtina la percentuale registrata è dell'85 %. Nella stazione Casilina lo sciopero è risultato totale.

I motivi della lotta, che proseguirà con la stessa massiccia partecipazione durante tutta la giornata, sono noti. I lavoratori avevano rivendicato, per le eccezionali prestazioni del periodo olimpico, un premio speciale pari a 25 ore di straordinario per tutti i dipendenti di Roma e della provincia.

Dopo ripetute pressioni, la amministrazione ferroviaria ha accettato di corrispondere il premio, ma nella misura di 20 ore di straordinario e solo a 2000 dei 12.000 ferrovieri. Costatata l'inutilità delle ulteriori trattative, i lavoratori hanno deciso lo sciopero.

Nella foto: Una immagine della biglietteria della stazione Termini completamente deserta dopo l'inizio dello sciopero.

Lunedì ad Aosta sciopero generale

AOSTA, 12 — Uno sciopero generale ad Aosta e in tutta la Valle è stato deciso dalle organizzazioni sindacali per lunedì prossimo. La decisione è stata presa a seguito della gravissima situazione determinatasi all'acciaieria ove alla lotta dei lavoratori la Cogne ha risposto con la serrata.

Scaduto il termine per la presentazione dei candidati

Nel Nord liste d.c. gradite ai monopoli

Uomini della Confindustria e della Curia a Milano - A Torino ripresentata la giunta che piace alla Fiat e a Genova gli uomini del card. Siri - Clamorosa smentita socialista al d.c. Gullotti - Un articolo di Vecchietti su "Mondo Nuovo,,

Ieri a mezzogiorno è scaduto il termine per la presentazione delle liste. Le prime notizie ufficiali, giunte dai comuni e dalle provincie di tutta Italia, non modificano ma confermano la caratteristica degli schieramenti elettorali che i partiti offrono al giudizio dell'elettorato. Più chiaro che mai si fa il significato politico delle operazioni con le quali la Democrazia cristiana, comune per comune e provincia per provincia, ha dosato la distribuzione dei suoi rappresentanti. Preoccupazione costante, chiaramente voluta, è stata quella di imbarcare, nelle liste, sempre in posizione primaria, gli esponenti diretti o indiretti delle grandi forze economiche agrarie e confindustriali, affiancati dagli uomini della Curia e dei comitati civici. Ferma questa caratteristica, si è assegnato alle « sinistre » un ruolo di convenienza e strumentale; e in molti casi le « sinistre » sono apertamente complici di tale linea che non esclude ma approva e giudica legittime soluzioni di lista combinate in funzione di alleanze di destra, con fascisti o monarchici.

NAPOLI E LA TOSCANA Chiara e indicativa è una dichiarazione comune del fanfaniano Barbi e del doroteo Russo Spena a proposito della candidatura del sen. Jervolino come capolista della DC a Napoli. La candidatura di Jervolino è notoriamente vista in funzione di una alleanza con Lauro, sia che la DC, alla luce dei risultati elettorali, possa puntare alla carica di sindaco, sia nell'eventualità di una giunta comune con Lauro sindaco. In questa dichiarazione si afferma che il senatore Jervolino « è capolista con il consenso di tutti, perchè si tratta di un uomo al di sopra delle correnti e assolutamente ligio al partito ». Il che significa che il proposito di alleanza con Lauro è una operazione della quale tutto il partito, e non solo una parte, si sente responsabile, compresi dunque i fanfaniani napoletani.

Non dissimile è l'apprezzamento che suggeriscono le liste d.c. presentate in Toscana. A Firenze, esclusi gli uomini maggiormente compromessi nella passata amministrazione e i protagonisti delle lotte intestine, brillano di viva luce i fiduciari degli industriali (Nocentini), dei clericali più retrivi (Bargellini), degli agrari (Francioni, cui si è aggiunto il barone Bettino Ricasoli). Parrocchie, comitati civici e padronato sono fortemente rappresentati.

Quando la DC non giunge ad accordi dichiarati con i fascisti (casi del genere si sono verificati in provincia di Grosseto e in provincia di Pistoia), lascia il posto agli uomini di Togni, come è avvenuto a Pisa, dove il fanfaniano avv. Testoni ha rinunciato alla candidatura. Fermo l'obiettivo del potere ad ogni costo, la DC prospetta con grande disinvoltura due diverse soluzioni per la formazione della maggioranza: una apertamente di destra, l'altra di « centro-sinistra ». Se la lista ha una coloritura di corrente (come quella a prevalenza fanfaniana di Siena), la DC si preoccupa di coprire anche lo « spazio » di destra con altre liste di sua ispirazione. A Siena, appunto, una lista di questo tipo è composta quasi esclusivamente da uomini della Confindustria, della Confagricoltura e della Confcommercio.

ANCONA La caratteristica dominante della lista d.c. di Ancona, dove l'influenza della destra e dei comitati civici subissa il resto, è costituita dal primo nome, che è quello dell'on. Sparapani, uomo della UNES, un monopolio elettrico che estende la sua attività non solo nelle Marche, ma anche nell'Umbria, nell'Abruzzo e nel cassinate. Sparapani è anche il presidente della Società cartiere emiliane. Un grosso agrario, Ranaldi, capeggia la lista della Provincia, mentre la « sinistra » ha capitolato lasciando escludere l'ex assessore Carducci, segretario della CISL-Terra, il quale ha lasciato il posto a un uomo della Curia, l'avv. Felici, rappresentante del comitato civico.

I repubblicani presentano capolista ad Ancona il sindaco uscente Angelini, l'uomo che amministro il comune servendosi anche dei voti missini.

La lista d.c. per le comunali di Catanzaro ha alla sua testa il sottosegretario alla Difesa, Pugliese, nome di una grande famiglia agraria del crotonese.

Di particolare significato è la lista d.c. di Cagliari, capeggiata dall'ex presidente della Regione, Brotzu. Dietro la candidatura di Brotzu spunta la opera di Maxia, che è riuscito in tal modo a far prevalere nel capoluogo sardo la candidatura di un uomo di Tambroni, nello spirito della completa unità della D.C. davanti alla prospettiva del potere locale, con soddisfazione di tutte le correnti del partito.

NEI CENTRI DEL NORD In ruolo subordinato, sia pure con l'attribuzione del posto di capolista al prof. Cattabeni, appare in lista la « sinistra » della DC milanese. Esclusi l'on.le Migliori, pubblicamente qualificatosi come uomo di fiducia della Edison nel momento della battaglia per la municipalizzazione del gas, e l'assessore all'urbanistica Steno Baj, sotto la cui gestione sono avvenute le operazioni di valorizzazione dei suoli edificabili, rimane in posizione di primo piano un nucleo forte e molto qualificato della destra confindustriale e clericale: il vicesindaco Giambelli, amico della Confindustria, uno degli esponenti più rappresentativi della giunta passata; l'on.le Luigi Meda, uomo della Curia, vicepresidente dell'Alfa Romeo e consigliere della Marelli e di altre società; il conte Barbiano di Belgioioso, il conte Caccia Dominioni, nipote del cardinale, il duca Melzi D'Eril. A fianco dei rappresentanti « basisti » e aclisti, che si appoggiano all'ENI, figurano nomi di gesuiti (Cannarella) e di amici dei gesuiti, come Montagna, Brasca e l'industriale Bassetti.

Ancora più marcato appare il carattere conservatore e di destra delle altre liste d.c. presentate in altri grandi centri del nord. A Torino, il nucleo centrale della vecchia amministrazione gradita alla Fiat, si raccoglie ancora dietro al nome del sindaco Peyron. A Genova, il cardinale Siri e il ministro Taviani ripropongono gli uomini della giunta Pertusio, che fino alla vigilia dei moti di luglio amministrò col marchio del potere conferitogli dal voto fascista. A Piacenza, sono in lista gli uomini che hanno amministrato la città con la complicità dei consiglieri missini. A Venezia, città di Wladimiro Dorigo, incarnazione più nota della « sinistra » d.c., è capolista Giovanni Favaretto Fisca, che ha riscosso le più « vive felicitazioni » dell'Azione cattolica. A Verona la destra ha rafforzato le sue posizioni con la esclusione dalla lista di tre dei quattro consiglieri giudicati anticonformisti. A Reggio Emilia, la DC si qualifica con un capolista scelbiano, Pasquale Meglioli. A Rovigo, una nutrita schiera di uomini della destra DC, affianca i nomi del fanfaniano Merlin e del sindaco uscente Zorzato.

UN ARTICOLO DI VECCHIETTI In un articolo su *Mondo Nuovo*, il compagno Vecchietti, leader della sinistra socialista, prende spunto dalla composizione delle liste democristiane per trarne indicazioni di carattere politico generale. Le liste della DC — constata Vecchietti — « sono zeppe di uomini di fiducia dei comitati civici e della bonomiana, pullulano di rappresentanti diretti e indiretti dei monopoli e del grande capitale. La rappresentanza dei fanfaniani rimasti coerenti al congresso di Firenze e dei gruppi di Base è ridotta al minimo. Dopo essere scomparsa politicamente, rinunciando a dar battaglia nel consiglio nazionale, la sinistra democristiana è rimasta decimata sul terreno elettorale o costretta a far da copertura umiliante alla più sfrenata destra parafascista o agli esponenti del centrismo, come è avvenuto a Roma, a Torino, a Venezia, a Napoli e a Milano ». Dopo una critica al « piccolo cabotaggio » del PSDI e del PRI, Vecchietti afferma che « il problema invece si profila oggi su ben altro piano: si tratta di riprendere il dialogo interrotto dal governo Fanfani, che era stato aperto dalla unità antifascista di luglio, di ricreare insomma le condizioni dell'isolamento politico della DC nel Paese, senza il quale la prospettiva della svolta a sinistra è una utopia o un inganno ». Ma per questo « è necessario rifiutare sin d'ora ogni manovra trasformistica post-elettorale. Non si tratta, se vogliamo essere chiari, di battere la destra interna della Democrazia cristiana, ma tutta la Democrazia cristiana. Si tratta di battere un partito che, alla vigilia delle elezioni, ha scelto Gava come presidente dei senatori democristiani e Bettiol come presidente della commissione esteri della Camera. Ci sono tutte le condizioni per raggiungere questo risultato ».

LE BUGIE DI GULLOTTI Lo *Avanti!* di questa mattina replica vivacemente a un esponente siciliano della DC, l'on. Gullotti, in risposta ad accuse su presunte alleanze elettorali del PSI con missini e monarchici in 56 comuni siciliani. Il quotidiano socialista pubblica un elenco documentato relativo ai 56 comuni su cui, attraverso l'agenzia *Italia*, l'on.le Gullotti aveva creduto di poter fondare le sue accuse. Da questo elenco risulta che per le prossime elezioni il PSI presenta liste unitarie con PCI, cristiano-sociali e indipendenti, oppure si presenta con liste di partito, oppure non è presente affatto. In qualcuno dei comuni le elezioni non si terranno il 6 novembre. Non è invece raro il caso in cui è la DC a risultare alleata con fascisti e monarchici. Lo *Avanti!* intitola la smentita: « Gullotti 56 volte bugiardo ». Bugiardo e alleato dei fascisti.

Vice

La FGCI per la campagna elettorale

Nei prossimi giorni si terranno le riunioni regionali della FGCI per discutere dell'impegno elettorale della organizzazione e del lancio della campagna di proselitismo per il 1961.

Le riunioni avranno il seguente calendario e saranno presiedute da compagni della Direzione nazionale della FGCI.

DOMANI

TORINO: Rodolfo Mechini
GENOVA: Piero Gambolato
MILANO: Achille Occhetto
BOLOGNA: Claudio Sabatini
FIRENZE: Rino Serri
PERUGIA: Alberto Provantini
ROMA: Augusto Illuminati
NAPOLI: Antonio Pastore
BARI: Ino Vizzini
CATANZARO: Luciana Castellina
PALERMO: Giuseppe Messina

SABATO

PADOVA: Rodolfo Mechini
ANCONA: Roberto Romani
PESCARA: Ino Vizzini
POTENZA: Antonio Pastore

LUNEDI'

MONFALCONE: Lino Milani
CAGLIARI: Giovanni Romagnoli

Le facilitazioni agli elettori

Imbarazzo del governo sugli sconti ferroviari

Il progetto di legge Sannicolò — D'Onofrio sarà portato in aula alla Camera

Alla Commissione Trasporti della Camera è stata ripresa ieri la discussione sul progetto Sannicolò-D'Onofrio per l'estensione delle facilitazioni di viaggio previste per le elezioni politiche a favore degli elettori per i consigli comunali e provinciali.

Il governo ha compiuto, come è noto, un'azione ritardatrice per impedire la proposta di legge comunista, sollevando anche eccezioni sulla possibilità di copertura del provvedimento.

Nei giorni scorsi il Ministero dei Trasporti ha diramato un comunicato in cui si annuncia la concessione del 50 per cento di riduzione « in via amministrativa ». Il compagno Adamoli, pur prendendo atto del fatto che l'iniziativa comunista ha già ottenuto un primo risultato, ha protestato perchè la decisione del governo tende a scavalcare una eventuale decisione del Parlamento ed ha rilevato il carattere fazioso degli ostacoli frapposti all'iniziativa comunista.

Il rappresentante del governo, il sottosegretario sen. Angelini, ha ch esto a questo punto il passaggio in aula della proposta, per evitare una votazione che avrebbe messo in grande difficoltà il governo.

L'azione dei deputati comunisti ha permesso, quindi, una riduzione del 50 per cento del prezzo dei biglietti; ed ha costretto il governo a non respingere definitivamente la proposta della estensione della riduzione delle tariffe FFSS per le giornate elettorali.

Nell'industria romana

Larga solidarietà coi vetrai della S. Paolo

Tutte le categorie dei lavoratori dell'industria romana si sono impegnati a sostenere la tenace lotta degli operai dipendenti dalla Vetreria San Paolo. Lo sciopero proclamato da costoro, a tempo indeterminato, prosegue da dodici giorni, con assoluta compattezza, per spezzare le velleità antidemocratiche del monopolio Saint-Gobain e per abolire la situazione di sfruttamento esistente nello stabilimento.

Come è noto la direzione della San Paolo ha risposto alla lotta degli operai intrapresa per rivendicare miglioramenti normativi e salariali applicando odiose misure di rappresaglia. Queste consistono in multe pari al corrispettivo di tre ore di lavoro per ogni ora di sciopero.

La gravissima situazione determinatasi nella vetreria è stata esaminata in una riunione alla quale hanno partecipato, oltre a segretari della Camera del Lavoro, i comitati direttivi dei sindacati dell'industria.

E' stato rilevato in primo luogo lo sviluppo sempre maggiore delle azioni rivendicative che tendono a modificare sostanzialmente il rapporto di lavoro, legando il salario ai risultati della produzione, e a determinare l'accrescimento del potere contrattuale e sindacale.

A tale realtà il padronato e l'Unione degli industriali cercano di opporre una ostinata resistenza ricorrendo anche a tentativi di illegale violazione dei diritti dei lavoratori.

E' in questa prospettiva più ampia che deve essere considerata la reazione rabbiosa del gruppo Saint-Gobain e quindi la generosa lotta degli operai della Vetreria S. Paolo. Lo sciopero che essi conducono assume pertanto un valore generale e impegna direttamente tutti i lavoratori romani, e in primo luogo quelli del settore, ad una azione comune e ad una solidarietà attiva.

L'assemblea ha riassunto i temi della discussione in un ordine del giorno. Con esso si sollecitano anche la direzione della Vetreria S. Paolo e la Unione degli industriali a revocare immediatamente le misure antisciopero e ad avviare trattative con i lavoratori sulle richieste avanzate. In pari tempo è stato condannato l'atteggiamento di disinteresse delle pubbliche autorità che hanno così sostenuto la posizione illegale della Saint-Gobain.